

# Finanziaria in Senato

## La maggioranza regge

Emendamenti ritirati, pregiudiziali bocciate: 158-156

Assenti Rame e Pallaro, Andreotti vota con l'Unione

**ROMA** L'Unione supera il primo test Finanziaria in Senato per un soffio. Ormai sono i numeri della maggioranza a palazzo Madama a rendere inevitabili le vittorie di misura. Ma sull'Aula chiamata a esprimersi sulle pregiudiziali e la sospensiva presentate dall'opposizione al decreto che accompagna la manovra, alla vigilia pesavano troppe incognite, a cominciare dal clima che circondava il Consiglio dei ministri sull'«affaire» De Magistris e dalla conseguente posizione che avrebbe preso Clemente Mastella.

### PARTITA SU DUE TAVOLI

Prima che si arrivi al voto, l'emiclo attende segnali dal Consiglio dei ministri, e quando il Guardasigilli lascia palazzo Chigi, rasserenato dalla «fiducia» del premier, e arriva in Senato per esprimere il suo voto (decisivo) si tira un sospiro di sollievo. Solievo, anche se le pregiudiziali vengono bocciate con soli due «no» di vantaggio (158 a 156) e sulla sospensiva la maggioranza si salva per un voto (157 a 156), che vede ancora una volta determinante la presa di posizione dei senatori a vita. Andreotti e Colombo compensano infatti due assenze: quella di Franca Rame, malata, e quella dell'indipendente Luigi Pallaro non ancora arrivato dall'Argentina. Un passaggio che però finisce per tingersi di giallo: tra la prima e la seconda votazione, infatti, nella maggioranza manca un voto. I tabulati non esistono e i senatori si affidano alle «istantanee» del gra-

fico dell'Aula: il «no» mancante, viene spiegato, corrisponde alla postazione solitamente occupata dal «dissidente» Fernando Rossi. L'interessato nega e anche fonti della maggioranza cercano di stemperare il clima spiegando che si è trattato solo di un inghippo tecnico: due pulsanti premuti insieme per sbaglio e che hanno finito per autoannullarsi.

### CORSA A OSTACOLI

Ma quello di ieri è stato solo il primo di una lunga serie di test che riprenderanno già domani, quando si cominceranno a votare gli emendamenti sul decreto, anche perché l'Unione è orientata a evitare la fiducia. Per fugare ogni sospetto e scongiurare possibili tranelli all'interno della stessa maggioranza, il centrosinistra e il governo, hanno ritirato quasi tutti i propri emendamenti (circa 180) al decreto in Aula. «È un segno di chiarezza e linearità della manovra», commenta Palazzo Chigi. Di proposte di modifica della maggioranza ne restano pochissime e, pare, senza insidie: due del relatore e tre di singoli senatori. Restano, invece, i 449 emendamenti dell'opposizione. Un appello al ritiro arriva dal presidente dei senatori dell'Ulivo, Anna Finocchiaro.

### OBBIETTIVO: EVITARE LA FIDUCIA

Il numero dei voti in Aula devono essere pochi, avverte, per sgomberare definitivamente dal campo lo spettro della fiducia. Si va quindi, salvo sorprese, verso la sostanziale conferma in Aula del testo della commissio-

ne con le 104 modifiche apportate. Il via libera è atteso per domani. E dopo per palazzo Madama sarà la volta del «test» ben più decisivo sulla Finanziaria. La lotteria dei voti riprende dunque subito con l'esame degli emendamenti, ben sapendo che ci sono ancora tensioni interne da stemperare. Come quelle dei senatori calabresi che soppesano il loro giudizio sul decreto nella parte che riguarda i precari della loro regione e fanno sapere che se non verranno ripristinate risorse per 60 milioni di euro, ognuno «si sentirà autorizzato a comportarsi secondo coscienza».

### ANDREOTTI CON L'UNIONE

Da oggi, la maggioranza dovrà ancora fare i conti sulla assenza per malattia della senatrice dell'Italia dei Valori Franca Rame mentre dovrebbe poter contare sul voto di Luigi Pallaro. Anche il senatore a vita Giulio Andreotti sarebbe orientato a continuare a votare con l'Unione, come ha fatto recentemente. L'ex presidente del Consiglio, spiegano fonti a lui vicine, non sarebbe infatti convinto dagli scenari che si potrebbero profilare da una caduta del governo Prodi, a cominciare da quello di un esecutivo a guida di Lamberto Dini. Intanto la maggioranza festeggia. «Il governo tiene» dice Anna Finocchiaro. Ma è anche vero che già in mattinata il presidente dei senatori di Forza Italia Renato Schifani preventivava che non sarebbe accaduto nulla. La sfida, è il messaggio, deve ancora essere lanciata. E sarà sulla Finanziaria.

“

*Sospensiva respinta addirittura per un solo voto. Tra i senatori a vita anche Colombo si schiera con la maggioranza. Oggi nuovo test. Il governo cerca di evitare il ricorso alla fiducia*



SENATO: La spaccatura del voto di ieri (Ansa)

